

relative alla fabbricazione di un magazzino da polvere. Egli disse che, quando il Governo è in possesso di un magazzino da polveri, egli non è più tenuto a rimuoverlo, non ostante che le fabbricazioni si accostino a questo magazzino, e che il Governo deve in questo caso essere indennizzato dal municipio o da coloro che vi hanno interesse, perchè il Governo si trova nella condizione identica di qualunque altro proprietario, il quale ha diritto a mantenersi in possesso della sua proprietà, salvo che, a norma del diritto comune, per ragioni di pubblica utilità sia spossessato; che quindi non si può mettere a carico del bilancio questa traslocazione.

Ma io prego il mio amico deputato Mellana a considerare che questa sua teoria conduce a certe conseguenze che credo assurde; è lo stesso che dire che una data città si trova esposta continuamente ad un pericolo, a meno che voglia rinunciare ad ampliarsi. Sarebbe imporre una servitù continua ad una città e interdirla il progresso, la vita, in una parola dirle: io vi pongo attorno magazzini di polvere, limito l'esistenza e l'essere vostro, voglio che voi non vi possiate estendere, a meno che vogliate pagare la spesa di trasporto altrove dei magazzini.

Credo che bisogna conciliare l'interesse dello Stato cogli interessi dei particolari e delle città. Ammetto benissimo che il Governo ha diritto nell'interesse dello Stato di far costruire magazzini da polvere, ovunque lo richiegga il servizio della sicurezza pubblica o il servizio della truppa, ma non credo che questo diritto giunga sino al punto di poter impedire l'incremento che per spinta naturale del progresso, pel conseguente aumento della popolazione, venga a verificarsi in una città, perchè tanto varrebbe dire che sono predestinate certe città a dover rimanere in certi limiti e non subire alcun incremento. Quindi, quando si verificano questi casi, penso che si deve provvedere in modo da non far subire il sacrificio esclusivamente al Governo e specialmente o dai particolari o da una città.

È cosa evidente, per esempio, che il deposito delle polveri in Torino, per cui si chieggono le lire 25,000, è ancora a costruirsi, e che in ogni caso tale deposito deve essere allontanato sempre dalle abitazioni dei cittadini, e questo pur troppo non è un ragionamento *a priori*, ma disgraziatamente è già suggerito dall' infausto scoppio della polveriera che due anni or sono tante vittime ha fatte.

Dopo questo fatale esempio, dopo le proteste che si sono fatte dai particolari e per essi dal municipio, non vi è ragione per cui si debbano negare al Ministero della guerra i fondi meramente necessari per fare che siffatti depositi siano scostati dagli abitanti più di quanto lo furono pel passato, perchè non può volere la nazione, nè avrebbe essa ragione di pretendere che dovessero i Torinesi, per esempio, colla loro vita ancora procacciare il proposto risparmio alla medesima.

**MELLANA.** In risposta all'onorevole mio amico deputato Notta, il quale desumeva dalle mie teorie conseguenze assurde, io debbo premettere una cosa, dalla quale vedrà che in ciò non sono municipale.

In questo momento si stanno costruendo ai quattro lati della città di Casale dei depositi di polveri: io spero per la mia terra natia tale progresso di prosperità, onde debba un giorno allargarsi. Eppure io ho sostenuto e sostengo ancora che il Governo non può mettere magazzini di polvere, nè fabbriche di questa natura, salvo che abbia prima considerato se esse non pregiudicano i caseggiati; ma una volta che esse sono stabilite, se l'estensione dei fabbricati richiede la soppressione di uno di questi magazzini, la spesa non deve cadere totalmente a carico dello Stato.

Nè vale la ragione addotta dall'onorevole Notta, che diceva: ma voi volete impedire a tutte le città di potersi estendere. La città di Torino obbliga coloro che fanno costruire delle case a lasciare il terreno per le vie, hanno tanto interesse che questo magazzino di polveri quando questo terreno costa 150 e perfino 200,000 lire la giornata. Ora credete voi che cento o duecento proprietari di case che hanno interesse ad allontanare questo pericolo, non trovino conveniente di concorrere nella spesa per trasportare altrove una polveriera?

Qui il Ministero chiede lire 25,000: mi pare che questa non sia una grande spesa per i proprietari di 20 o 30 case, che hanno un valore di 3 o 4 milioni, quando hanno tanto interesse che questo magazzino di polveri sia trasportato altrove. Questa è una spesa di giustizia, perchè sono i proprietari che sono andati a cercare questa polveriera, portando la fabbricazione vicino ad essa, non è la polveriera che sia stata costruita vicino alle loro case.

**PRESIDENTE.** Il deputato Notta ha la parola.

**NOTTA.** Io non ritornerò sulle osservazioni che ho già fatte, vorrei soltanto che il mio amico Mellana riflettesse che qui non si tratta di un interesse particolare della città di Torino, nè di alcun'altra città, ma si tratta di un interesse comune e alla città e al Governo. Se succede uno scoppio, certamente il danno è maggiore per gli abitanti della città, ma lo è anche pel Governo, perchè le polveri che si consumano in questo modo non possono servire ad altri usi più utili, a quelli per cui sono realmente destinate. Ora da che viene il pericolo d'uno scoppio? Viene dalla prossimità dei fabbricati e dei luoghi di forte transito, e questo ha luogo negli attuali depositi: per esempio se, come ha detto il ministro della guerra, si facesse un *dock*, un deposito commerciale in prossimità della polveriera di San Carlo, il pericolo d'incendio esisterebbe, e quest' incendio porterebbe un danno non solo agli abitanti, ma anche al Governo: è adunque tanto nell'interesse dei primi che del secondo che si trasporti questa polveriera. Ciò, lo ripeto, non si fa soltanto nell'interesse di coloro che fabbricano, ma anche in quello del Governo.

Dico queste cose in genere, ma nel caso concreto, credo che il ministro sia stato indotto a chiedere questa somma di lire 25,000 non solo da queste considerazioni, ma fors'anche perchè crederà conveniente di fare un altro magazzino o più ampio, o dietro un altro sistema che meglio serva all'uso che non i piccoli magazzini che anticamente si facevano.

Non mosse adunque il ministro il solo desiderio di secondare le raccomandazioni del municipio: per quanto egli sia arrendevole e compiacente, egli è prima di tutto ministro, ed io non credo che alcuno lo possa accusare di debolezza nelle sue risoluzioni; se egli crede dovere spendere questa somma, non è sicuramente per usare soverchi riguardi verso la città di Torino, ma è perchè il servizio militare esigerà che si costruisca il magazzino da esso progettato, e che costerà questa somma. Dunque indipendentemente dalle ragioni di interesse municipale alle quali unicamente tende la teoria del deputato Mellana, ve ne sono anche altre di interesse generale, le quali non sono, nè possono essere dai teorici suoi principii colpite.

**DURANDO, relatore.** Io debbo dire che l'onorevole Mellana ha portato la questione su di un terreno affatto estraneo alla discussione fatta nel seno della Commissione.

La Commissione veramente non si è preoccupata della questione legale, dirò di più che questa questione è già stata pregiudicata. L'anno scorso la Camera già accordava lo stabilimento di un magazzino, dimodochè è già una questione